

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 27 marzo 2022 ore 16: a Volterra per l'ingresso del nuovo Vescovo Mons. Roberto Campiotti.

Lunedì 28 marzo ore 10: riunione della CET a Lecceto (FI).

Martedì 29 marzo ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 21,15: incontro con i cresimandi adulti a S. Frediano

Giovedì 31 marzo 2022 ore 21,15: incontro con le segreterie pastorali di Vicariato per il percorso sinodale

Venerdì 1 aprile 2022 ore 9,15: udienze; ore 21: meditazione quaresimale a San Paolo a Ripa d'Arno.

Sabato 2 aprile ore 10: S. Messa per le cappellanie ospedaliere in arcivescovado; ore 16: Cresime per adulti all'ospedale di Cisanello.

Domenica 3 aprile 2022 ore 16,30: incontro con i Ragazzi dell'ACR per la pace.

Pisa e Seravezza

«Voce del verbo»: le veglie dei martiri missionari

Giovedì 24 marzo la Chiesa italiana celebra la 30ª Giornata in memoria di chi ha portato il Vangelo nel mondo offrendo tutto se stesso. Tema della Giornata dei missionari martiri: «Voce del Verbo». Il centro missionario diocesano promuove, per quel giorno, due veglie di preghiera. Una, presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, sarà ospitata alle ore 18.30 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa. L'altra, destinata al vicariato della Versilia, si terrà alle ore 21 nella chiesa di Seravezza.

Pisa

La benedizione delle mamme in attesa

Nel giorno della solennità dell'Annunciazione del Signore, venerdì 25 marzo alle ore 19 in Cattedrale, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** affiderà alla Madonna tutti i bambini presenti, benedirà le mamme in attesa e le famiglie che hanno intrapreso la via dell'adozione o dell'affido. Tema della iniziativa, promossa dall'ufficio per la pastorale della famiglia della diocesi: «Padri e madri, la potenza di un amore che genera».

Pisa

Via Crucis giovani e 24 ore per il Signore

L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** guiderà - venerdì 25 marzo alle ore 21 in Cattedrale - una Via Crucis cui parteciperanno i giovani della diocesi. A tema: «Un amore appassionato. Amare fino in fondo». Dopo la Via Crucis i giovani che lo vorranno si trasferiranno nella chiesa di San Michele in Borgo per partecipare all'iniziativa «24 ore per il Signore», turni di adorazione eucaristica insieme alla segreteria della pastorale giovanile. Per informazioni e prenotazioni telefonare a don Salvatore Glorioso 347. 3226118 o a suor Tosca Ferrante 329.3828519.

lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina



L'edera

Quest'oggi il lavoro nel campo mi ha permesso di riflettere sull'amore e le sue più varie e disparate forme. Come? Con parole che continuavano a fluttuare nella mia mente.

«Avvinti come l'edera» (cantava nel lontano 1958 Nilla Pizzi) o «Distanti come le colonne del tempio» (scriveva il poeta libanese Khalil Gibran)?

Due modalità d'amore all'opposto?

La prima accattivante, avvolgente, totalizzante, simbiotica...

La seconda che rispetta le distanze, i tempi, l'unicità dell'altro...

Il mio compito? Togliere l'edera da un susino, la prima talmente avvinta intorno al tronco e ai rami del secondo da farlo seccare.

Così mi sono chiesta: qual è dunque il vero amore? E Dio in che modo ci ama?

chi ben COMINCIA

Quelli di Smac

social a volte fanno disastri: sono una grande agorà in cui ciascuno si sente libero di vestire gli abiti del presidente della Repubblica o del Consiglio, del ministro, del politologo, dell'economista, del sociologo, del virologo, del giurista, del giornalista, del ct, sparando sentenze e fondando partiti sui temi caldi del momento.

A volte, però, i social, sono pure capaci di far meraviglie. Un caso tra i tanti: un mese fa moriva **monsignor Egidio Crisman**; un fatto, di per sé, triste, che però ha generato una significativa iniziativa.

Generazioni di (ex) giovani che con lui sono cresciuti nella parrocchia del Portone, si ritrovano nella piazza virtuale di whatsapp, nel gruppo «Quelli di Smac». Dove Smac non è solo il suono onomatopoeico del «bacio» (come possono testimoniare tutti i lettori di Topolino), ma anche l'acronimo di San Marco alle Cappelle. Di quelli ex giovani oggi al Portone abitano davvero in pochi.

Alcuni, arrivati a Pisa da studenti universitari, se ne sono tornati al sud o al nord, altri vivono la loro vita in altri quartieri o altre città. Ma ritrovarsi nel segno di una «identità» di quartiere fa bene al cuore. L'ultimo colpo di coda di don Egidio: chissà come se la ride dal cielo.

Andrea Bernardini



● IL RACCONTO Il parroco di Ripa don Roberto Buratti ha partecipato alla «spedizione»

Versilia-Ucraina, un carico di speranza

DI ANNA GUIDI

D a Ripa a Sighetu Marmatiei, municipio romeno ai confini con l'Ucraina, per portare beni di prima necessità e «caricare» una quarantina di persone in fuga dalla guerra. È l'esperienza vissuta nei giorni scorsi da alcuni versiliesi, tra cui don Roberto Buratti, parroco di Ripa. «Lo scorso 1 marzo - ricostruisce il sacerdote - sono stato raggiunto da una telefonata di Alfredo Benedetti, presidente della fondazione Versiliana e Paolo Verona, dell'agenzia di viaggi Fratelli Verona di Pietrasanta che mi han chiesto se non fosse il caso di muoverci. Io mi sono subito dichiarato disposto, se non altro come sostituto alla guida, dato che ho la patente per guidare un autobus». Il giorno dopo già si era messa in moto la macchina dei preparativi. «Ho dato l'annuncio alla parrocchia durante la cerimonia delle ceneri e da quel momento ho preso il via un movimento solidale inaspettato e generosissimo: Ripa e tutto il comune di Seravezza, Vallecchia e Strettoia, i fratelli Verona, la consulta del volontariato di Pietrasanta e tanti cittadini a titolo personale hanno dato il loro contributo nel riempire 250 cartoni di generi alimentari e di materiale sanitario».

La partenza era fissata per il 7 marzo. «Dopo 18 ore di viaggio, siamo giunti a Sighetu Marmatiei, un municipio della Romania del distretto di Maramures vicina alla dogana e dove funziona una eccellente macchina dell'accoglienza». Un monastero gestito da suore - e, in particolare dalla vulcanica madre Adriana - garantisce un pasto caldo e la primissima accoglienza. I profughi, dopo questa prima sosta si dividono in gruppi secondo le varie destinazioni. «Noi ci siamo occupati di quelli che intendevano venire in Italia per trovare ospitalità a Genova, Bolzano, Lucca e anche Nizza dopo Genova. Ci sono state affidate 38 persone per lo più mamme e bambini, ma anche un paio di anziane». Arrivati un po' da ovunque, anche da Kiev, distante 12 ore di auto da lì, «accompagnati dal freddo che lassù è tremendo». In mano un bagaglio leggero, una borsa, zainetti. «Ho visto la sofferenza nei loro volti, soprattutto quando si dovevano congedare dai mariti o dai padri che li avevano accompagnati, ma che avrebbero dovuto tornare indietro: sono saluti in tempo di guerra, non di pace». Gli uomini, si sa, dai 18 ai 60 anni, sono costretti a rimanere in patria per impugnarne le armi.



In alto l'autobus che ha raggiunto il confine con l'Ucraina. Qui sopra una mamma con i figli in partenza. A fianco don Roberto Buratti con i bambini ucraini

Don Roberto Buratti ha ancora nella testa e nel cuore l'immagine di tre che avevano cercato di scappare via fiume: «due sono stati ripresi e portati via, uno è morto».

Dove sono adesso i 38 che avete raccolto? «In 18, giunti in Italia, erano già attesi da parenti ed amici. In 20 li abbiamo portati a Lido di Camaiore, ospiti di un albergo. Fatto il punto della situazione è emerso che la destinazione miglior era Gubbio, nella struttura gestita dalla fondazione Dario Fo-Franca Rame. Lì la loro permanenza può essere a tempo illimitato. Sarà loro possibile ricreare una comunità anche se finora non si conoscevano».

E con i documenti, i vaccini, nessun problema? «Alla dogana, anche a quella ungherese, sono stati molto comprensivi con chi aveva documenti scaduti o parziali. Arrivati in Italia, dovranno sottoporsi a tamponi, alle visite e a tutte le vaccinazioni richieste in Italia, non solo quelle per il covid».

Don Roberto non è alla sua prima esperienza del genere. «Dieci anni fa - racconta - dopo il terremoto in Emilia, organizzai una serie di viaggi per portare ai miei parrocchiani le forme di formaggio "solidale" da acquistare per fornire fondi per la ricostruzione. E quando fu la volta di Amatrice collaborai da qui col nostro attuale sindaco, **Lorenzo Alessandrini**, allora alla protezione civile, raccogliendo fondi per garantire a dieci bimbi di Accumuli i materiali per la frequenza scolastica». **Tornerebbe in Ucraina?** «Sì, anche subito. Ma mi auguro e spero che le armi si fermino». **Perché l'ha fatto?** A questa domanda don Roberto Buratti, che per molta parte dell'intervista aveva gli occhi lucidi, risponde facendo sue le parole di un volontario laico incontrato durante il viaggio, impegnato gomito a gomito con alcuni religiosi: «Dobbiamo farlo, perché siamo tutti fratelli». Speriamo che se lo ricordino anche i vertici.

la CURIOSITÀ

Un Superman e un paio di scarpe



Erina passa la frontiera in lacrime tenendo per mano il suo bambino di sei anni. Il più grande, di tredici, le cammina appresso con lo zainetto in spalla e i doposci ai piedi. Il pulmann li porterà fino a Lido di Camaiore, dove faranno tappa prima di ripartire per Gubbio. Durante il viaggio, don Roberto mette più volte a disposizione il suo bagaglio di giochi e di trovate per distrarre i bambini e far affiorare un sorriso. In tutti al sollievo di essere in salvo si mescola il dolore per la casa perduta e per chi è rimasto. Agli uomini dai 18 ai 60 anni è fatto divieto di lasciare l'Ucraina e fra gli anziani molti non ce la fanno a sobbarcarsi ore di sacrifici per raggiungere la frontiera. Anche il freddo ci mette del suo. A Lido, a due passi dal mare, Erina e i figli sono accolti con gli altri in una struttura alberghiera dove consumano la cena e pernottano. Don Roberto Buratti, mentre aiuta il gruppo a sistemarsi, si accorge che il bambino più grande calza un paio di ciabattine sottili che hanno sostituito i doposci ormai fradici. Vanno procurate delle scarpe, ed esce a cercare un negozio dove acquistarle. Ne riceve gratis uno scatolone. E mentre il fratello più grande sostituisce le ciabatte con robuste scarpe di gomma che ammira contento, il più piccolo si traveste col costume da Superman uscito da uno scatolone ed entra nel clima del Carnevale. Del resto Viareggio è a due passi...

A.G.

● **LA STORIA** Una ventina di anni fa i primi «vip» provenienti dall'ex Urss arrivarono qui in vacanza

QUANDO FORTE DEI MARMÌ divenne il parco giochi dei russi

DI ANNA GUIDI

Da almeno vent'anni a Forte dei Marmi si parla russo. Il flusso iniziò a fine anni Novanta. Tra i primi ad arrivare a Forte dei Marmi in vacanza furono il regista **Andrej Koncalovskij**, che divenne una presenza fissa d'estate, e l'ex governatore di Mosca **Boris Gromov**. Da allora molti magnati dell'ex URSS hanno scelto la rinomata spiaggia della Versilia come meta delle loro vacanze ed hanno comprato case, alberghi, attività, stabilimenti balneari.

La presenza divenne così imponente che il *New York Times* definì Forte dei Marmi «il parco giochi dei russi». E con i russi vennero anche gli ucraini e in un certo senso si fecero stanziali. Riuscire a stabilire quante siano le ville di proprietà di russi o ucraini è praticamente impossibile.

Un vero e proprio censimento, dunque, non c'è, ma basta farsi un giro per le strade di Forte per sentire parlare russo quasi a ogni angolo. Per dare la misura del volume di affari, e della conseguente snaturalizzazione di quello che era Forte dei Marmi in precedenza, una sobria località di villeggiatura per famiglie italiane e stranieri ospitati in pensioni ed alberghi, sono alcuni dettagli: villa «La Datcha», in centro, costa oltre 100mila euro a settimana, viene affittata per intero, ogni ospite ha a disposizione due camerieri e con la villa affittano anche le auto, senza usarle; l'arredo di alcuni bagni, rifatto ed improntato allo sfarzo e all'eccesso di comodità, laddove regnava la sobrietà essenziale; piramidi di calzature rosa e azzurre nelle vetrine del centro visitate e saccheggiate ad ore impensabili. L'altra faccia della ricchezza è il tradimento dell'identità e della giustizia distributiva.

A comprare una villa a Forte dei Marmi per 3,8 milioni di euro, nella frazione di Vittoria Apuana, fu una quindicina di anni fa anche l'attuale presidente ucraino **Volodymyr Zelensky**, al tempo attore e comico televisivo, che la acquistò tramite una società cipriota intestata a lui e alla moglie.

Il processo di *russizzazione* indusse a progettare anche una chiesa che rispondesse alle esigenze del culto. L'associazione promotrice dell'iniziativa, *Russkaya Versilia*, attiva fin dal 2013, avrebbe curato i vari passaggi. Gli architetti **Guido ed Enrico Bascherini** stesero il progetto e fu preparato un modellino in legno esposto in settembre nel battistero del Duomo di Pietrasanta in occasione di una mostra di icone bizantine opera dal restauratore



Don Piero Malvaldi, parroco di Forte dei Marmi, ci accoglie in sagrestia a fine della messa del venerdì pomeriggio. Ci conferma il grande movimento di solidarietà che a Forte ha visto in aiuto ai profughi le istituzioni, la parrocchia, le associazioni di volontariato, le suore canossiane, la croce Verde e tanti privati. E mette in luce anche il bisogno di ascolto e di preghiera, di ascolto per il disorientamento che la guerra produce in tutti, di preghiera perché il massacro abbia fine. Al Forte i primi profughi sono arrivati lo scorso 9 marzo. Don Piero - racconta nel blog - è andato a incontrarli presso la famiglia che li ha ospitati. Sono una mamma con tre figlie femmine. Il papà purtroppo è morto. «Mi sono appoggiato ad una dottoressa che già da tempo conosce alcune famiglie russe/ucraine della zona ed è stato quindi piuttosto facile stabilire un contatto con le autorità ucraine e avere il permesso per accoglierle. Resto a disposizione, sempre attraverso queste famiglie, per coloro che intendono ospitare qualche profugo. Ovviamente bisogna tener conto delle esigenze di queste persone che, al momento mancano di tutto, come pure delle disposizioni della Pubblica Sicurezza e dell'ASL in modo che non ci siano contrasti di sorta... Resto a disposizione anche di coloro che preferiscono passare attraverso la Caritas». Il giorno precedente c'è stata una veglia di pace, promossa da una signora russa. «Ho esposto l'icona della Santissima Vergine Addolorata (...) La chiesa era in penombra con un faretto a illuminare la sacra Icona. Ho suggerito, anche per coinvolgere maggiormente i presenti, di recitare il Rosario al posto della Via Matris. Tutti hanno acconsentito e la preghiera ha avuto inizio. Alla fine del Rosario abbiamo acceso le candeline ed è iniziato il momento litanico alternando canti della liturgia latina (Kyrie eleison) e orientale (Gospodi podinuy) (...) Concluso il momento litanico ho letto la preghiera per la nazione Ucraina che i russi (!) mi avevano tradotto: una bella preghiera molto simile a quella che siamo soliti leggere il IV Novembre alla presenza delle autorità cittadine. Eravamo tutti molto commossi».

ed artista **Dimitri Kuzmin**. Per l'esattezza la chiesa doveva essere eretta al confine con il comune di Seravezza, in via Emilia. Intitolata ai santi Pietro e Paolo, non era destinata soltanto alle funzioni religiose, ma anche ad attività artistiche e culturali. Era prevista ad esempio l'organizzazione di corsi di iconografia e di affresco e

appartenente al Patriarcato di Costantinopoli. Al momento la costruzione del tempio è lettera morta. Come morte, o per lo meno sopite, sono le speranze nelle presenze per la Pasqua ortodossa, che quest'anno sarà il 24 aprile; alberghi e agenzie immobiliari speravano nel tutto esaurito, ma l'afflusso sarà drasticamente ridotto per via delle tante e ramificate sanzioni economiche (blocco delle carte di credito, blocco dell'atterraggio dei voli) imposte dall'Unione Europea alla Russia. Non è escluso che qualche arrivo sia possibile per vie traverse. L'impatto della guerra ha avuto un effetto immediato sulle previsioni di indotto economico, più difficile dire se la gente avverta il conflitto come una guerra civile che mette contro due entità, russi e ucraini, realmente radicate nel tessuto sociale. L'integrazione è un processo lento e la condizione di turisti magnati non presuppone una reale appartenenza. Lo stesso si può dire per un'altra costante presente dagli anni Ottanta: i vu' compra' che calpestano km di spiaggia al giorno con le loro ceste e sbaraccano dal marciapiede appena si profila la sagoma di un vigile, le donne africane con i bambini legati sulla schiena e le braccia cariche di vestiti. Il problema, con loro, pare impedire che si accampino sotto il pontile, è scongiurare il degrado. Il Forte è anche questo, ma anche i venti di guerra, qui, come altrove, suonano con intensità diverse.

block NOTES

Pisa

Venti bambini ucraini già inseriti a scuola: il saluto del sindaco

Sono una ventina i bambini arrivati in questi giorni a Pisa dall'Ucraina in fiamme e già inseriti nelle scuole cittadine di Pisa. Lo scorso lunedì il sindaco Michele Conti e l'assessore alle politiche scolastiche Sandra Munno si sono recati alla scuola primaria «Gereschi» per portare il saluto del Comune a tre di loro (e con loro, simbolicamente, a tutti gli altri).

Pontedera

Una gara di solidarietà verso il popolo ucraino

Il grande cuore dei pontederesi batte ancora forte. Dopo la prima raccolta in favore del popolo ucraino, anche la seconda fase di aiuti organizzati ha avuto, nella cittadina della Piaggio, una straordinaria risposta: sono state fatte infatti centinaia le donazioni, effettuate nel fine settimana, nei due centri allestiti sul territorio, aperti da venerdì scorso, in raccordo tra l'amministrazione comunale e il tessuto associativo locale.

I punti operativi dove le persone possono ancora recarsi per continuare ad aiutare sono la Misericordia, in via Valtriani 30 (da lunedì a sabato dalle 8 alle 20) e l'Asd Stella Azzurra di via Peppino Impastato (dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20, il sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 e la domenica dalle 10 alle 12,30).

Pontedera

Raccolta fondi dei comuni dell'Unione Valdera

I comuni dell'Unione Valdera hanno fatto squadra e lanciato una campagna di raccolta fondi per sostenere progetti dedicati ai minori da parte di associazioni internazionali e nazionali. Tutti i cittadini che desiderano fare qualcosa per garantire un futuro più accettabile ai bambini ucraini possono aderire alla campagna «Valdera per Ucraina» promossa dai comuni di Bientina, Buti, Calcinai, Capannoli, Casciana Terme Lari, Palia e Pontedera. Per sostenerla è sufficiente inviare un bonifico bancario a questo IBAN con la causale «Valdera per Ucraina»: IT 10 F 07601 14000 001059963528.

Pisa

Sant'Anna for Ucraina: in distribuzione le coccarde solidali

Una coccarda solidale e una raccolta fondi a sostegno della popolazione ucraina e dei progetti della Croce Rossa Italiana: così la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa desidera portare il suo contributo alle necessità di profughi e rifugiati. Chiunque sia interessato può contribuire alla raccolta fondi ritirando una coccarda con il colori dell'Ucraina nelle sedi della Scuola Superiore Sant'Anna.

L'INIZIATIVA

MISERICORDIE AL CONFINE CON L'UCRAINA

È la prima realtà italiana di trasporto specializzato per l'evacuazione di persone fragili in emergenza. E il Governo italiano, tramite il Dipartimento della Protezione Civile, ha scelto di avvalersene per evacuare, i profughi ucraini più fragili. Il servizio Disevac (Disability Evacuation) delle Misericordie, è il primo in Italia pensato per evacuare in maniera protetta ed assistita soggetti deambulanti fragili, non deambulanti con sedia a rotelle e allettati in barella.

Il Disevac delle Misericordie è arrivato a Rzeszow, al confine tra Polonia e Ucraina.

Pisa

Le Acli pisane per i profughi ucraini

Un numero di telefono e una mail. Sono i due strumenti della rete di prossimità attivata dalle Acli provinciali di Pisa attraverso il Punto Famiglia per sostenere i civili in fuga dalla guerra in Ucraina che stanno arrivando anche nel territorio pisano incrociando i bisogni con le disponibilità presenti sul territorio. Iscrivendosi al canale whatsapp «welfarelab» - spiega il presidente provinciale delle Acli Paolo Martinelli - tutti i partecipanti riceveranno periodicamente gli aggiornamenti sulle diverse situazioni di bisogno e potranno dare la propria disponibilità per dare risposta, in modo mirato, a quelle che specificamente possono risolvere. Entrare a far parte della rete di prossimità è semplice: basta chiamare o mandare un messaggio al 379.1813508 oppure inviare una mail a puntofamiglia.pisa@acli.it. Prosegue anche la ricerca di alloggi da segnalare ai canali istituzionali di accoglienza e la raccolta fondi a sostegno degli interventi di Acli Ipsia e della rete Caritas in Ucraina.

diario SACRO

25 marzo

Annunciazione della Beata Vergine Maria

I Pisani computavano gli anni da questo giorno e non dal primo di gennaio. Lo stile pisano è utilizzato fino al 1749, data in cui il Granduca Francesco di Lorena comanda che in tutta la Toscana si usi lo stile comune. In questo giorno nel 1409 ha inizio in Pisa il Concilio per togliere lo Scisma che si protrae fino al 7 agosto successivo. L'obiettivo è quello di sopire le discordie, ma non è raggiunto; anzi i contrasti si fanno ancora maggiori e il 7 luglio è eletto ed incoronato nella Primaziale un terzo papa, Pietro Filargio che prende il nome di Alessandro V. Lo scisma è poi tolto nel Concilio di Costanza con l'elezione di Martino V. Sempre in questo giorno nel 1688 viene portato solennemente in processione per la città il corpo di San Ranieri, precedentemente compaginato nella cappella granducale e vestito di ricchi abiti e ornato di gemme preziose dalle principesse Vittoria della Rovere e Maria Anna Elettrice Palatina. Al termine della processione il corpo è riposto nella cappella fatta erigere nella Primaziale dalla pietà e dalla volontà del granduca Cosimo III.

26 marzo

1937: venerdì Santo

Nel contesto della Pasqua dello Studente, la gioventù maschile e femminile di Azione cattolica organizza varie iniziative fra cui la Giornata del sacrificio per il venerdì Santo. I giovani si preparano con una «tre giorni» che per i maschi si svolge nell'aula magna del Liceo Ginnasio ed è tenuta dai professori Giovan Battista Picotti e Vittore Branca insieme a don Icilio Felici. Le femmine, ospitate nei locali dell'opera nazionale Balilla, sono guidate dai sacerdoti don Angelo Fontana e don Angelo Ferretti.

29 marzo

Nell'anno 1815, a seguito dell'invasione del territorio pontificio da parte delle truppe napoletane di Gioacchino Murat, Pio VII, che è partito da Roma il 27, giunge a Pisa ed impartisce la benedizione apostolica dal palazzo vescovile

2 aprile

San Francesco di Paola confessore

I Padri Minimi fondati da San Francesco di Paola vengono nella chiesa e nel convento di S. Torpè nel 1582 per le cure dell'Arcivescovo del Pozzo. Molte sono le grazie che i fedeli ottengono pregando davanti all'immagine del loro Santo fondatore. In conseguenza di ciò alcuni devoti erigono un oratorio presso l'Arcivescovato e vi fondano una Fraternita sotto l'invocazione del Santo. Il Canonico Totti nel suo *Dialogo sul Camposanto* narra che in quel sito, dove poi fu eretto l'Oratorio di San Francesco, sorgeva un tempo un oratorio più antico dedicato a San Torpè venerato dai pisani anche perché si riteneva che fosse stato il carcere del santo martire. Nel 1779 l'arcivescovo Franceschi sopprime la Confraternita e l'oratorio di San Francesco di Paola.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● PERCORSO SINODALE Focus dei catechisti sulle tracce di approfondimento. Ne parliamo con don Franchi

La gente chi dice che noi siamo?

DI ANDREA BERNARDINI

Quale percezione ha il mondo della Chiesa? A questa domanda stanno provando a dare risposta in queste settimane molti fedeli laici, figure ponte tra società e comunità ecclesiale, coinvolte nel percorso sinodale. Tra queste anche centinaia di catechisti, che l'équipe del centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi ha incontrato, insieme ai loro parroci, nei diversi vicariati della diocesi.

Ne parliamo con **don Federico Franchi**, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, presente a tutti gli incontri.

Che cosa al «mondo» non va della Chiesa, almeno nella percezione di catechisti ed animatori?

«La Chiesa è spesso vista come troppo attaccata alle ricchezze, non sempre trasparente nella gestione economica, poco coerente tra ciò che viene predicato e ciò che viene vissuto. Secondo i catechisti, chi non fa vita di Chiesa, in alcuni casi la ritiene troppo *rinchiusa nelle sagrestie* in altri troppo *sbilanciata nel sociale*. Spesso la gente si sente giudicata dalla Chiesa, la percepisce rigida, triste e poco empatica. Anche gli scandali della pedofilia incidono non poco sulla percezione che si ha della Chiesa, spesso considerata - in tal senso - più come istituzione che come comunità di tutti i battezzati. Altri temi su cui si sente la necessità di un nuovo approfondimento sono il *gender*, l'omosessualità e la possibilità di seconde nozze».

Critiche severe. Si percepisce avversione verso chi fa vita di Chiesa?

«Più che contrapposizione, indifferenza. La gente desidera una Chiesa capace di *sporcarsi le mani con il mondo*, anziché essere troppo *ripiegata ad intra*. Fa notare come le comunità cristiane siano composte dalle solite persone e come sia una contro-testimonianza vedere parrocchie ed unità pastorali divise al proprio interno».

Quale rapporto con le comunità cristiane non cattoliche presenti nel nostro territorio?

«I catechisti hanno osservato come, sebbene presenti, non sempre le comunità cattoliche conoscono le altre comunità cristiane del territorio. In alcune zone della diocesi si sono creati percorsi di conoscenza reciproca, amicizia e preghiera insieme. Mettendo a tema la questione, sorge il desiderio di insistere maggiormente in questa direzione, laddove ciò non è ancora avvenuto».

Le famiglie dei nostri bambini e ragazzi del catechismo ci sembrano molto spesso «sfuggenti». Ci viene chiesto di



essere «in uscita», di essere «missionari»: spetta dunque a noi fare il primo passo. Cosa potremmo fare di nuovo per raggiungere le famiglie?

«La necessità del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi è chiara a tutti. La difficoltà sta nel «come» favorire questo coinvolgimento e nessuno ovviamente ha la ricetta in tasca. Dagli incontri - sempre molto partecipati ed appassionati - sono emersi alcune possibili piste da seguire: per prima cosa l'importanza di incontri conviviali che servano sempre più a fare gruppo o anche solo semplicemente a conoscersi un po'; altra proposta è quella di puntare su incontri con i genitori su tematiche sia di fede sia anche trasversali, come ad esempio le questioni legate all'adolescenza: sempre più le famiglie sentono il bisogno di intrecciare «alleanze» nell'educazione e nella crescita dei propri ragazzi; la pandemia, poi, ci ha fatto scoprire alcune potenzialità dell'on-line che non andrebbero del tutto perdute, ferma restando l'importanza della presenza di persona. A questo tema abbiamo dedicato un primo ciclo di incontri con i catechisti nei diversi vicariati della diocesi. Importante poi è anche la proposta di iniziative di catechesi per adulti. Infine emerge la questione degli orari: i nostri incontri avvengono per lo

Da chi sta alla finestra «c'è indifferenza, più che contrapposizione, nei confronti della comunità ecclesiale». La divisione? «Una contro-testimonianza»

più dopo cena, quando però le persone faticano ad uscire di casa. Forse, quindi, nel cammino sinodale dovrebbe essere messa a tema anche la questione degli orari e dei giorni in cui solitamente svolgiamo gli incontri in parrocchia».

Talvolta la celebrazione eucaristica è percepita da alcuni come «faticosa» sia per i piccoli che per i grandi. Che cosa potremmo pensare per rendere la partecipazione più fruttuosa?

«Le maggiori difficoltà riscontrate dai catechisti sulla fruibilità delle celebrazioni liturgiche sono: il linguaggio talvolta incomprensibile, la lunghezza delle celebrazioni, le omelie spesso generiche, lunghe, lontane dalla vita

della gente, letture bibliche troppo difficili, canti datati e piuttosto pesanti. Tra le proposte per rendere la partecipazione più fruttuosa: momenti separati tra adulti e bambini al momento dell'omelia, un maggior coinvolgimento dell'assemblea nei segni che possono accompagnare la celebrazione e l'incremento di gruppi biblici che possano aiutare le persone ad avere maggiore confidenza con la Parola di Dio».

Il lavoro di approfondimento va avanti fino alla fine del mese. Poi l'ufficio catechistico consegnerà il lavoro all'équipe diocesana incaricata del coordinamento del percorso sinodale.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

«Alzati e cammina!»

«Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te». Poche e semplici parole che nascondono il segreto della felicità. Sono le parole del figlio prodigo, arrivate nel momento di maggiore stanchezza del giovane che ha sperperato tutto. Il figlio prodigo ha capito qual'è la via della felicità: non stare a sedere sull'infelicità, ma alzarsi e andare. Quante volte anche noi ci chiudiamo sulle nostre fatiche e perdiamo il gusto del «camminare verso». Invece il figlio prodigo ha il coraggio giusto, quello di alzarsi e camminare verso il padre. Poi riconoscerà anche i propri sbagli e avrà modo di chiedere perdono. Anche noi siamo chiamati a godere della bellezza del sacramento della riconciliazione: prima del sacramento, però, dovremmo cercare la strada verso Dio. Quindi: dai! lo so, hai sbagliato, sei un peccatore, ne hai combinate delle grosse, ma non preoccuparti: alzati! Cammina! Buona domenica. Pace.



la NOMINA

Pisa

Nuovo parroco in San Cosimo e Damiano e San Giusto

Padre Paulo Henrique Di Lello, proveniente dallo Stato di San Paolo in Brasile, è il nuovo parroco della comunità di San Cosimo e Damiano e di San Giusto a Pisa. Ha fatto il suo ingresso domenica mattina, presentato dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Padre Paulo ha condiviso con Michele Lazzarini il servizio nella diocesi di Parintins, in Amazzonia.



dalla parte DEL CITTADINO

Indennità di malattia per lavoratori dipendenti

DI FILIPPO SCANIO*

L'indennità di malattia sostituisce la retribuzione dei lavoratori dipendenti e degli apprendisti, durante le assenze per malattia per le quali si è impossibilitati - totalmente o parzialmente - a lavorare. L'indennità di malattia è riconosciuta per un massimo di 180 giorni nell'anno solare (per anno solare si intende il periodo di 365 giorni che decorre da un qualsiasi giorno dell'anno successivo). Si ha diritto all'indennità di malattia: fin dal primo giorno di lavoro; per tutta la durata del rapporto di lavoro; per 60 giorni successivi alla sospensione o cessazione del rapporto di lavoro (in tal caso l'importo è ridotto a 2/3

della misura normale).

Nei casi di assenza per malattia, il lavoratore deve: recarsi dal proprio medico curante che invierà direttamente all'Inps il certificato medico (in caso di ricovero, lo rilascerà la struttura sanitaria); rimanere presso il domicilio indicato nel certificato medico, per l'eventuale controllo fiscale, per tutti i giorni di durata della malattia (fasce orarie): per i lavoratori del settore privato è dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19; per i lavoratori del pubblico impiego è dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18. Se l'assenza nelle fasce orarie di reperibilità è legata a patologie e situazioni particolarmente gravi come, ad esempio, quelle che richiedono terapie salvavita, il lavoratore dipendente, sia privato

che pubblico, non è tenuto a rispettarle. Per la maggior parte dei settori lavorativi, l'importo dell'indennità di malattia è pari: al 50% della retribuzione media giornaliera del mese precedente all'inizio della malattia, per i primi 20 giorni; al 66,66% della retribuzione media giornaliera del mese precedente all'inizio della malattia, per i giorni successivi al 20°. I contratti collettivi di lavoro prevedono quasi sempre che le percentuali siano integrate dal datore di lavoro, fino a garantire il 100% della normale retribuzione. Per i primi 3 giorni di assenza dal lavoro, l'indennità di malattia è a carico del datore di lavoro. Dal 4° giorno in poi, l'indennità è anticipata dal datore di lavoro ma è a carico dell'Inps.

*direttore del patronato Inas/Cisl

la CELEBRAZIONE

Pontedera

Lettorato a Tiago Siqueira, festa in San Giuseppe nel giorno del patrono

DI CLAUDIO GUIDI

Il brano della *Trasfigurazione* di Gesù, proclamato nella seconda domenica di Quaresima, ci ha ricordato come la nostra non sia la fede delle visioni, ma dell'ascolto e che la fede ha radice e fondamento nella Parola di Dio; proprio al termine di tale settimana, nella Solennità dello Sposo della Beata Vergine Maria e patrono della Chiesa universale, nella chiesa di San



Giuseppe a Pontedera l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha conferito il ministero del lettorato a **Tiago Siqueira**, studente di origini brasiliane, del Seminario interdiocesano di Pisa. Il legame di Tiago con la parrocchia dell'Oltretra risale ad alcuni mesi fa, allorché quando vi ha iniziato a svolgere un periodo di esperienza di servizio pastorale. La comunità parrocchiale ha tenuto, per l'occasione, una giornata a favore del Seminario con la preghiera e il sostegno economico. La Giornata «Voi siete la luce del mondo» (Mt. 5,14) è stata preceduta da incontri ed attività portate avanti da Tiago, alcuni seminaristi e suor Lucia - missionaria salesiana - con i ragazzi e le ragazze di 1ª e 2ª superiore in cammino verso il sacramento della Cresima. Nel dialogo con i giovani, i seminaristi hanno potuto raccontare come i sogni, che avevano essi stessi alla loro età, hanno successivamente trovato una nuova luce nella svolta vocazionale della loro vita. La celebrazione eucaristica è stata un incontro di comunità: quella parrocchiale, del Seminario (rettore, vice-rettore, assistente spirituale, formatori, studenti), degli amici che Tiago ha conosciuto in Santo Stefano in Pisa e a Pontasserchio. L'Arcivescovo, presentando la figura di San Giuseppe, ne ha sottolineato la capacità di ascolto della voce di Dio, della sua Parola, nei sogni; quest'uomo, di cui nei vangeli non si riporta una sola parola, ha nella Parola di Dio la sua regola di vita. Anche noi siamo invitati a guardare a San Giuseppe ed accogliere e credere alla Parola, perché essa dia forma alla vita dei credenti che possano renderne efficace testimonianza con le opere. L'assemblea ha pregato Dio per la pace nel mondo, che sola può garantire lo sviluppo dei popoli e il pieno compimento delle speranze, chiedendo di donare ai profughi, agli esuli ed ai fragili il sostegno e la solidarietà dei fratelli. La comunità parrocchiale di San Giuseppe, che ha ricordato appena pochi giorni fa i 60 anni della propria consacrazione, ha certamente vissuto una tappa straordinariamente significativa del proprio cammino, nel desiderio di sostenere anche con la preghiera il seminarista Tiago nella sua risposta alla chiamata del Signore.

● Si è parlato di custodia dei minori all'assemblea delle scuole cattoliche della diocesi

«Liberi di essere bambini»

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«Liberi di essere bambini» era il titolo della XI assemblea diocesana delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana organizzata dall'arcidiocesi e dall'ufficio diocesano per la scuola cattolica, ospitata sabato 19 marzo scorso nell'auditorium dell'Opera della Primaziale «G. Toniolo». Presenti, tra gli altri, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e il sindaco **Michele Conti**. Moderatore **Massimo Salani**, insegnante di religione e docente all'Issr della Toscana, direttore della Scuola di formazione teologico pastorale dell'arcidiocesi. A introdurre i lavori **Romano Gori**, già preside dell'Istituto «Santa Caterina» ed attuale responsabile dell'ufficio diocesano per le scuole cattoliche, commissione che offre strumenti di collegamento alle scuole diocesane, un arcipelago di 34 istituti educativi tra Pisa, Livorno e Lucca per oltre 3000 studenti. «Custodire e prendersi cura dei piccoli per far germogliare semi di futuro» il sottotitolo programmatico dei lavori, seguiti anche in remoto da cento e oltre partecipanti, che l'Arcivescovo ha ringraziato nel sottolineare l'importanza del tema di quest'anno: la tutela dei minori. «Non si tratta solo di protezione da forme di abuso, ma di promozione dei diritti del bambino e delle persone vulnerabili. Situazioni che avvengono in famiglia, nelle scuole, nello sport, in realtà aggregative come la Chiesa, e bisogna essere non solo attenti, ma positivamente impegnati. Come scuola cattolica non pretendiamo di risolvere tutti i problemi, ma abbiamo l'ambizione di dire: attenzione. Aiutiamoci a percorrere questo itinerario». **Cristina Grieco**, consigliere del ministro dell'Istruzione Bianchi e già assessore regionale all'istruzione, ha sottolineato il valore dell'iniziativa diocesana di mettere i bambini al centro: «Il 12% dei minori è in condizioni di povertà, due milioni non studiano e non lavorano, con un ascensore sociale più o meno fermo. Se un paese, dopo la pandemia e il momento di crisi internazionale odierno, non punta sul miglioramento dell'infrastruttura educativa, non può rinascere e sfruttare bene il piano nazionale di ripresa e resilienza. Noi stiamo cercando di sfruttare ogni centesimo del Pnrr proprio per questo: la scuola ha soprattutto la funzione etica e culturale di erogazione degli strumenti che permettono di affrontare la complessità. Il ministro Bianchi parla di *scuola affettuosa*: è di una scuola delle relazioni, che hanno bisogno bambini e bambine. Gli impegni concreti del sistema pubblico dell'istruzione, fatto di scuole statali, paritarie, cattoliche,



sono ripensare gli spazi, l'alleanza formativa ed educativa con i territori, i patti educativi di comunità, una didattica con il bambino al centro, e quest'anno un'attenzione in più: l'accoglienza dei bambini ucraini. Continueremo a lavorare insieme perché abbiamo un obiettivo comune e una comunione di vedute». L'assessore regionale **Alessandra Nardini** ha sottolineato come le misure restrittive abbiano lasciato il segno sulla crescita delle nuove generazioni, e quanto sia auspicabile un incremento d'impegno istituzionale: «Mi auguro ci si possa definitivamente porre alle spalle una stagione di tagli, partendo da un punto fermo: quelli che chiamiamo "costi" dell'educazione sono "investimenti", le parole hanno un peso; ripartiamo da qui mettendo al centro le bambine e i bambini, la lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico. Nella nuova legislatura ci eravamo presi l'impegno di investire di più sui servizi educativi per la prima infanzia, perché è da lì che inizia la battaglia contro povertà e disuguaglianza; nella nuova programmazione del fondo sociale europeo stanzeremo risorse superiori a quelle impiegate finora, per abbattere le rette. Abbiamo fatto una scelta importante, in Regione: inserire le politiche educative non all'interno dell'assessorato al sociale, ma in quello all'istruzione, perché crediamo che la realizzazione di ogni persona si costruisca fin dalla prima infanzia». Il presidente provincia **Massimiliano Angori** ha sottolineato il legame profondo tra agenzie formative di ispirazione cattolica e pubbliche, con un'amplificazione di risultati positivi: «ho potuto apprezzarlo nella mia Vecchiano, dove la scuola parificata Duca Salviati offre opportunità formative a molte famiglie, come altrove nella

provincia». Il presidente ha citato Giovanni Paolo II in un discorso dell'87 ai membri dell'associazione genitori delle scuole cattoliche: «La chiesa ha sempre attribuito particolare importanza alla scuola cattolica, che mentre coordina l'insieme della cultura umana con il messaggio evangelico, promuove efficacemente anche il bene della città terrena, preparando i soggetti destinati a divenirne il sale e il fermento». Quale futuro potremmo immaginare senza questi due ingredienti, tanto cari ai testi evangelici, e tanto importanti per l'umanità? Sono i bambini, da far crescere garantendo la libertà. Mai come ora è importante impegnarsi, come amministratori, nella lotta e nella difesa dei valori universali e nella costruzione di un modello di società che favorisca la libertà, per ogni bambino e bambina, di essere cittadino costruttore del mondo». Il sindaco **Michele Conti** ha ricordato l'importanza storica delle scuole cattoliche «prima degli enti preposti, prima dei ministeri della pubblica istruzione. Le suore sono grandi organizzatrici territoriali, da cui come amministratori locali abbiamo imparato tanto, che la nostra amministrazione vi è stata vicina anche nel periodo pandemico con risorse di carattere economico. Cercheremo di farlo anche nel 2022, con questa guerra che papa Francesco definisce terribile: in queste ore dovremo dare risposte ai bambini che arrivano fornendo non solo abitazioni, cibo e vestiti, ma anche servizi educativi. Dobbiamo essere coesi, binari che si incrociano per dare quei servizi. Speriamo di poter fare un grande lavoro per portare avanti i valori cattolici e insieme i servizi utili alla collettività». All'assessore **Munno** il compito di fare il punto della situazione: «Dopo la pandemia abbiamo ora la necessità di accogliere i bambini ucraini nel nostro sistema educativo; perdonatemi se colgo l'occasione per ricordare all'assessore Nardini e alla nostra

rappresentante al governo, Cristina Grieco, di combattere, dove possono, per ottenere i finanziamenti del Miur per le scuole, indispensabili come l'ossigeno», e conclude con «una riflessione che faccio da mamma, ascoltando mio figlio, che è in crisi come tantissimi giovani di questi tempi: sono loro i protagonisti delle nostre scuole; gli educatori sono "un" protagonista della scuola, ma non l'unico». L'assessore **Paolo Cipolli**, in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Cascina, è «grato della presenza delle scuole cattoliche che hanno contribuito alla formazione di tanti, e anche mia; una proposta educativa tradizionalmente importantissima e capace di innovazione che non va solo a colmare un eventuale deficit dell'offerta pubblica, per fronteggiare le tante forme di povertà tra cui la povertà educativa». Al termine degli interventi istituzionali Salani ha avviato i lavori esprimendo apprezzamento per il titolo scelto: «Le scuole cattoliche hanno avuto il coraggio di non nascondersi dietro un dito e cercare con coraggio la verità; su questo tema abbiamo talvolta controinformazioni». Un tema affrontato dagli esperti: la psicologa **Laura Capantini** - Università di Pisa e La Sapienza di Roma e membro della Commissione del Sdtn - ha elencato le diverse forme di abuso; la pedagoga **Nadia Xodo** ha parlato della promozione del benessere dei minori; infine suor **Tosca Ferrante**, apostolina, referente del Sdtn, ha illustrato il servizio attuativo diocesano nato nel 2019 dall'iniziativa pontificia e dalle relative linee guida dell'episcopato mondiale. Il tema si è già tradotto in «buone prassi»: è il caso del progetto «Safe. Educare e accogliere in ambienti sicuri», di associazione Papa Giovanni XXIII, Ac e Centro sportivo italiano, presentato da **Alfonso Nardella**, presidente del comitato pisano, e dei percorsi formativi per la maturazione dei minori in età evolutiva «Up2me», di Azione per famiglie nuove onlus, testimoniato da **Irene e Gianpaolo Filisetti**. «C'è uno spazio che si allarga, un orizzonte libero, quando togliamo di mezzo tutto ciò che ci impedisce non solo di chiamare le cose con il loro nome ma anche di guardare tutte le potenzialità a nostra disposizione», ha concluso i lavori l'Arcivescovo. «Di fronte a certe problematiche il rischio è impaurirci e paralizzarci. La visione deve essere invece libera, aperta, guardando alle potenzialità: è allora che si costruisce. Non tiro conclusioni. C'è da fare rete tra tutte le realtà che si occupano di scuola, ma non solo. Un grazie da una chiesa che sta camminando; insieme si può dare futuro a tutti e a tutto».

La visita pastorale alla diocesi di Pisa dell'arcivescovo Filippo de' Medici

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La pratica delle visite di controllo risulta attestata fin dal IV secolo. Ma si impone decisamente con Carlo Magno, che, assumendo di fatto su di sé il potere di capo laico della Chiesa, manda i suoi *missi*, lui analfabeta, a verificare la correttezza di vita e cultura dei preti, soprattutto la loro conoscenza dei fondamenti della fede. È in età carolingia che le visite assumono forme e regole precise, e nascono anche i formulari con le domande da rivolgere agli inquisiti. Col tempo le visite pastorali o apostoliche prendono anche cadenze precise, annuali, biennali, triennali. A fianco sorgono poi le *relationes ad limina Apostolorum*, obblighi triennali del vescovo di recarsi a Roma e portare un resoconto scritto della situazione economica, religiosa, sociale del popolo cristiano a lui affidato (cfr. F. Ricciardi Celsi, *Le «relationes ad limina»*: aspetti della esperienza storica di un istituto canonistico, Torino 2005). È un metodo di governare un mondo che non a caso si intensifica dopo il Concilio di Trento, quando più forte si fa il bisogno di stringere le fila e difendere l'ortodossia nell'ideologia e nella prassi. Di tutto questo esiste una immensa documentazione nell'Archivio Segreto Vaticano, oggi accessibile con la metodologia in atto in tutti gli archivi pubblici (sapendo che l'aggettivo «Segreto» non indica alcuna forma di nascondimento, ma è parente della parola «segretario» o *a secretis*, che è colui che è addetto alla conservazione degli atti e dei documenti politici, diplomatici e amministrativi di un istituto). Ma molte relazioni sono disperse negli archivi diocesani e qualcuno appare sulle bancarelle degli antiquari. Il mio maestro Eugenio Massa (Trino Vercellese 1919 - Roma 2007), collaboratore a Roma presso le Edizioni di Storia e Letteratura di don Giuseppe De Luca, si inventò una collana di testi intitolata «Thesaurus Ecclesiarum Italiae», che avrebbe dovuto raccogliere sistematicamente in edizioni critiche commentate tutte le visite pastorali, e intanto assegnava ai suoi laureandi tesi di laurea su aree specifiche, che da qualche parte dovrebbero essere state conservate. È morto dopo aver fissato il metodo di lavoro e aver pubblicato un certo numero di visite. Massa aveva capito bene che quella documentazione non è servita solo a controllare e migliorare la vita della Chiesa, ma è per noi, oggettivamente, una specie di *armadio di famiglia* e di soffitta della vita trascorsa, dove è scritta non solo la storia della Chiesa nei suoi macro e micro-organismi, ma la storia di tutta la società, dei poveri fedeli, dei prepotenti signorotti, dei preti angelici e di quelli corrotti, è il romanzo della società cristiana cattolica dispiegato su una immensa tela, come la storia dei Normanni di Gallia si dipana sulla tappezzeria di Bayeux. La visita pastorale dell'arcivescovo Filippo de' Medici alla diocesi di Pisa nel 1462-63, sotto il pontificato del papa umanista Pio II, condotta dall'arcivescovo in prima persona o tramite il vicario generale Antonio Moroni da Borgo San Sepolcro, è la prima nel tempo di una lunga serie. Il documento del 1462-63 aveva attirato dapprima l'attenzione di Natale Caturegli, che però si era limitato alla trascrizione di pochi capitoli, e poi del medievalista, ex-normalista, storico di Pisa e dell'ebraismo, Michele Luzzati (Torino 1939 - Pisa 2014), che gli dedicò notevoli cure, a cominciare dalla trascrizione del manoscritto, conservato parte nell'Archivio Storico Diocesano di Pisa (Visite pastorali, n. 1, cc. 50r-183r, con molte inspiegabili pagine interamente o parzialmente vuote), parte nel Notarile Antecosimiano dell'Archivio di Stato di Firenze (n. 18155 [1455-1463], ultimo quaderno). Alla morte dei due studiosi il lavoro restò incompiuto, anche se Luzzati riuscì a pubblicare



alcuni contributi preparatori. Lo hanno ripreso Maria Luisa Ceccarelli Lemut e Stefano Sodi, hanno ricontrollato il testo, lo hanno corredato di note e ricerche e lo hanno pubblicato, con prefazione dell'attuale arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, nella Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», volume 14 delle Fonti (Pisa, Pacini, 2021, pp. 332, 22,50). Per la curiosità di chi è interessato a giudicare e polemizzare sull'introduzione dell'alternanza scuola-lavoro nell'istruzione media, informo che la scansione (mai più, per pietà, scannerizzazione!) e l'editing del dattiloscritto Luzzati sono stati compiuti da cinque studenti del Liceo classico Galilei di Pisa. Ho potuto fare una breve visita autoptica al manoscritto pisano: ebbene, bisogna riconoscere che la corsiva mercanteca è davvero ostica e si può capire che qua e là nell'edizione ci siano numerosi vuoti segnati da puntini di sospensione, a indicare parole indecifrabili. Il libro è stato presentato alcuni mesi fa nell'auditorium dell'Opera della Primaziale pisana dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, dalla professoressa Gabriella Garzella e dal professor Nicolangelo D'Acunto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, tutti, se si esclude Benotto, cresciuti alla scuola di Cinzio Violante. Con grande semplicità e signorilità monsignor Benotto ha riconosciuto che le condizioni della Chiesa pisana nel Quattrocento non erano certamente migliori delle attuali. A sua volta D'Acunto ha restituito al documento tutti i meriti storici che gli spettano di testimonianza straordinaria della vita della comunità ecclesiale della città e dell'intera diocesi. Pisa e la sua diocesi erano uscite saccheggiate dall'ultima sconfitta militare e dall'assoggettamento definitivo a Firenze. Il vescovo fiorentino, come in ogni fase di restaurazione, vuol rimettere insieme i cocci, acquisire una conoscenza sicura e capillare del territorio e degli uomini passati sotto il suo magistero, vuol riordinare competenze e prebende, ristabilire la dignità religiosa lesa da guerre e degrado civile, e - non ultimo - provvedere a una nuova redistribuzione delle rendite fra i maggiori fiorentini e il patriato pisano. Ecco perché scorrono sulla scena tutti quelli che nella vita della chiesa hanno avuto un ruolo attivo e mai qualcuno dei semplici fedeli. A tratti fa persino pena lo spettacolo da resa dei conti o da epurazione post-bellica di canonici, parroci, sacristi, che si presentano all'esaminatore ad esporre le loro miserie culturali e umane di ignoranti, concubinari, abusivi detentori di privilegi. Ma per altra via la storia ci dice che il prelato fiorentino riuscì a realizzare la sua politica: riqualificazione architettonica e artistica della città, ricostruzione del palazzo arcivescovile, acquisizione di

Benozzo Gozzoli alla decorazione del Camposanto, rivitalizzazione dello Studio, e attenuazione della pressione fiorentina nella vita della città.

Le visite pastorali possono essere narrative e descrittive, e allora si leggono come i moderni rapporti politico-amministrativi. Possono però avere la forma degli interrogatori nelle istruttorie processuali. È questo il caso della visita pisana, che in definitiva consiste nella acquisizione di lunghe serie di domande e risposte su punti precisi, registrate dagli scribi Andrea Antonio del Pitta e Carlo di Giovanni, e dal notaio Pietro di Antonio Roncioni. Scriba è anche uno scrittore materiale o copista, quello che più precisamente si chiama *scriptor*; ma scriba è propriamente un funzionario, un cancelliere, se non addirittura l'autore di un testo, come è il caso di autori dell'*Antico Testamento*: si veda il trattato, di pochi decenni anteriore ai nostri fatti, di Gerson, *De laude scriptorum* (cfr. la mia edizione in: *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, II, Firenze 2010, pp. 596-597). Il testo della visita a noi pervenuto è il processo verbale dell'inchiesta, documento stilato ad uso privato del vescovo, anzi il primo processo verbale nella storia delle visite pastorali. È scritto in latino ed è offerto al lettore senza traduzione italiana. Poiché domande e risposte saranno state fatte in volgare, si deve pensare che la forma latina si debba ai due scribi, i quali hanno provveduto alla traduzione in diretta. È dunque, per così dire, l'ur-Text della visita, non la forma definitiva, che avrebbe dovuto essere sottoposta a revisione e sistemazione redazionale. Purtroppo spesso le domande non sono registrate nella loro forma esplicita, ma con riferimento al numero del questionario; e poiché la risposta non sempre è articolata, ma si limita a un sì o un no, in mancanza del questionario non è possibile capire di cosa si stia trattando. I questionari sono andati perduti per più chiese, particolarmente colpiti, chissà perché, i monasteri. Tutto il libro è curato con ogni diligenza e rari sono i refusi. Il testo è preceduto da un ampio riepilogo sulla figura del Medici e da una accurata esposizione ragionata delle tappe dell'impresa. Che cammina con inflessibile sistematicità per tutto il territorio della diocesi, dalla cattedrale e il suo clero alle innumerevoli chiese della città, ai monasteri maschili e femminili, per estendersi alle chiese extra-urbane delle colline pisane, di Livorno, della Valdichiana, del pioviero di Massaciuccoli, del Valdozzeri, del Valdarno e Pedemonte, senza dimenticare ospedali ed eremi (come è noto, i confini territoriali delle diocesi non coincidono sempre con quelli delle istituzioni civili). Una delle cose che più impressionano di questo racconto è proprio la quantità di chiese disseminate a formare una autentica corazzata del corpo della diocesi. È una narrazione per molti aspetti ripetitiva, ma che non delude mai il morbo della curiosità, giacché è sempre pronta ad esporre pettegolezzi, panni sporchi e miserie: preti concubinari che vivono *more uxorio* con ancelle che danno loro figli, preti che hanno perduto o non hanno mai avuto il breviario e dicono messa quando si e quando no, altri che hanno fatto della chiesa la cantina personale con botti di vino, chiese piene di

immondizie e chiese senza tetto, un prete si è venduto la Bibbia proprietà della sua chiesa, suore scoperte a dormire in unico letto con consorelle, e suore di alto lignaggio che godono di appartamenti personali, preti che sono stati picchiati da qualche parrochiano senza che se ne riporti il motivo; ma fa specie che fra le tante domande rivolte alle suore per verificare la qualità della loro moralità, manchi quella cruciale sulla loro fede e sulle cause della monacazione. Colpisce che il vescovo non mostri alcuna attenzione per il patrimonio artistico in dotazione alle singole chiese. Sembra una disattenzione, ma non lo è. E mi si affacciano alla mente due spiegazioni alternative: o Filippo era interessato a fare un inventario delle mancanze che affliggevano la sua diocesi e a porvi riparo e di conseguenza ha trascurato di descrivere quanto era a posto e funzionava; o piuttosto aveva piena coscienza dei vuoti anche sul piano artistico e sapendo bene che di questi i più responsabili erano i suoi concittadini che nel 1406 avevano saccheggiato la città e portato via codici e arredi sacri, compresa la famosa fascia con le formelle d'oro che per le feste della Madonna abbracciava tutto il perimetro del duomo; e non ha voluto sul problema aprire un inevitabile conflitto di coscienza.

Al testo seguono bibliografia e due indici, onomastico e toponomastico. Quanto al primo non posso non notare che sono del tutto scomparse la ricchezza e la fantasiosità dei nomi propri pisani che si vedono nella *Memoria del prete Gerardo* che chiude la Bibbia di San Vito del 1169, dove nomi latini si mescolano allegramente a nomi germanici, a nomi poetici, a nomi cavallereschi e comunque estrosi (vedi nella Bibbia di Calci, a cura di Severina Rossi, Pisa 2014, l'elenco dei sottoscrittori alle pagine 127-131). Si desidera un paragrafo paleografico sulla scrittura e/o sulle mani del documento e magari pure la foto di una pagina. Si desidera l'articolazione critica del testo in capitoli e paragrafi, con una *facies* aggiornata a quella dei testi letterari. È curioso che l'ostilità ottocentesca al

Dai verbali - oggetto del volume curato da Maria Luisa Ceccarelli Lemut e Stefano Sodi - emerge uno «spaccato» sul clero e la vita religiosa nel nostro territorio nel Medioevo

metodo affermato dalla filologia tedesca perduri ancora in Italia per i testi storico-documentari, quasi siano parenti speciali, non so se particolarmente poveri o particolarmente ricchi (vedi la per altro preziosa *Edizione dei documenti medievali. Una guida pratica* di Paolo Cammarosano, Trieste 2011, insigne studioso uscito anche lui dalla scuola pisana). E si desidera fortemente un capitolo sulla lingua. Lo esige in teoria ogni pubblicazione critica di un testo, lo esigono nel caso specifico la ricchezza e la qualità del nostro documento. Che ci pone davanti a un intreccio di volgare italo e di latino, che si comportano nel lessico e nella sintassi come fossero una sola lingua. Particolarmente spiacevole è la mancanza, tipica di molte edizioni di documenti storici, con la felice eccezione degli Statuti Pistoiesi di Ludovico Zdekauer, di un glossario che raccogliesse l'abbondanza lessicografica, che va dai termini liturgici, amministrativi, professionali, gerarchici, a quelli relativi alle suppellettili, al lavoro, ai mestieri, alle misure, ecc., a cominciare da parole apparentemente semplici come *populus* e *beneficium* fino alle più tecniche e peregrine come

processus fulminatus, quarra, missale *bonbicum*, e biblia diventato sost. singolare. Scorriamo, a mo' di esempio, gli interrogatori in alcuni monasteri femminili. Nonostante la difficoltà insormontabile di capire cosa si celi dietro i numerosi sic e non in assenza dei formulari, molto si percepisce o si intuisce: monache che non rispettano la regola, priore e badesse che fanno scarsa vita comune e hanno una esistenza propria non apprezzata dal resto della comunità, mancanza di letti o di infermeria, inosservanza del silenzio, vanità di ornamenti di bellezza che penetrano anche nelle celle delle spose di Cristo, gelosie e simpatie da quartieri popolari, decenni di ascetismo, altezzosità di proprietarie e remissività di chi accetta la comune *paupertas*; e altre curiosità di spicciola quotidianità tutt'altro che mistica. È una accattivante varietà nominalistica che fotografa una grande varietà di posizioni sociali entro microcosmi di dieci, venti persone: alcune sono appellate domine, altre *sorores*; ma i nomi sono ben più numerosi: c'è *l'abbatissa*, la *priora*, la *subpriora*, la *prioriza*; si possono chiamare *moniales* o *monache*; e c'è tutta una graduazione gerarchica di *professe*, o *-xe*, *indute*, *novitie*, *converse*, *velate*; e ci sono addette a compiti precisi: *cameraria*, *granaria*, *celleraria*, *sacristana*, *portonaria*, *ortulana*, e poi c'è tutta una terminologia che qualifica un ambiente: *regula*, *silentium*, *officium*, *infirmaria*, *capitulum*, *scandala*, *camerariatus*, *ieiunia*, *obedientia*, ecc.; e confesso di non sapere cosa voglia dire che alcune suore «non habent officia quia communiter vivunt» (p. 198, r.16) né «terra campia» (p. 253, ultima riga).

C'è qui una vera miniera linguistica che ci parla del *sermo humilis* della Chiesa, ma anche della vitalità sanguigna di quel latino, che non è stato fedele alla gloriosa classicità, che nemmeno si è sclerotizzato nelle formule rituali e nelle voci di uno specialismo immobile, ma si è intensamente misurato per centinaia di anni con tutta la varietà, la nobiltà e la sporcizia delle strade che ha percorso. E val la pena di ricordare qui i grandi meriti pionieristici dei due glossari dedicati da Emilio Tolaini al Pisano antico per le ahimè scomparse edizioni Nistri-Lischi: *Le parole del mare* e *Le parole delle arti*, rispettivamente Pisa 1999 e 2002, dove termini volgari e mediolatini fanno un'unica serie. I desideri sono sacrosanti e le domande dello storico e del filologo possono essere ancora legittimamente tante. Per ora esprimiamo gratitudine per quanto è stato fatto e prendiamo i primi buoni frutti della ricerca. E, per concludere, non si può non fare una sosta sulla saggia riflessione di monsignor Giovanni Paolo Benotto, quando, volando alto sopra le miserie dell'empiria e della storia, osserva che il fedele ha oggi della Chiesa un'immagine che stride con quella antica di rendite e beni mondani. «Oggi», dice l'erede lontano di Filippo de' Medici, con la voce dell'autentico dotto e mite pastore di anime, «una visita pastorale si occupa prevalentemente dell'azione pastorale di una parrocchia, del territorio nel quale essa è situata, della catechesi, della vita liturgica e dell'azione caritativa...» (pagina 5). Sono solito affermare sconsolatamente che all'uomo piace camminare nelle ombre della notte. Potrei affermare qui che spesso singoli e società levano gli occhi verso l'alto, e il loro alto può essere volta a volta il sogno della fantasia, la bellezza dell'arte, la meraviglia della natura, la gioia della fratellanza, o, come diceva dom Jean Leclercq, un maestro dalla tenace e sconcertante vastità di sapere, il *désir de Dieu* coniugato con *l'amour des lettres*.

segni di LAUDATO SI'

«Passeggiata negli agroecosistemi» per la pace e la coscienza ecologica

DI FABIO CAPORALI*

«La promozione culturale per la pace e la prosperità socio-ambientale è indispensabile per garantire le condizioni di vita buona delle generazioni presenti e future». Così recita l'inizio di un programma quadro di percorso sinodale emerso dalla collaborazione tra il gruppo Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Pisa «Ludovico Galleni» e il Centro di ricerche agro-ambientali «Enrico Avanzi» dell'Università di Pisa. Le due istituzioni si sono fatte promotrici di un accordo di promozione culturale per la pace e la prosperità socio-ambientale che porta la data 15 marzo. Si tratta di una iniziativa culturale permanente, ripetibile annualmente nei mesi primaverili, basata su

lezioni teoriche di agro-ecologia e di sviluppo sostenibile, alternate ad escursioni campestri, nell'ambito di 15 tappe di un percorso denominato «Passeggiata negli agroecosistemi». Il percorso può essere effettuato a piedi o in bicicletta ed è strutturato per essere fruibile sia da singoli individui che da famiglie o gruppi, organizzati anche nell'ambito delle parrocchie della Diocesi di Pisa. Lo scenario di svolgimento è quello del territorio dell'ex Tenuta di Tombolo dove sono state individuate tappe tematiche, segnalate da cartelli illustrativi, lungo un itinerario di 15 km. I titoli della cartellonistica: *Una passeggiata negli agroecosistemi; Agroforestazione: un modello; La tutela della biodiversità agricola: la Mucca Pisana, una razza bovina autoctona; Unifood: cibo per la*

mente; Agricoltura sostenibile: dalla teoria alla pratica; L'agricoltura biologica: le coltivazioni ortive; Meccanizzazione agricola e sostenibilità ambientale; L'agricoltura biologica: le colture di pieno campo; L'agro-biodiversità; Agroforestazione: la pratica; La bonifica: il buon governo delle acque; Agricoltura e ambiente; L'apicoltura oggi: le api in un mondo che cambia; Il Bosco di Tombolo; La riserva delle micorizze. «La Passeggiata negli agroecosistemi» si può definire un percorso sinodale di indagine ecologica sul governo del territorio, per riflettere sugli errori del passato e facilitare

la comprensione del processo appena avviato di transizione ecologica, come recentemente richiede la recente modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione Italiana, o di conversione ecologica, come teologicamente richiedono la *Laudato si'* e la *Fratelli tutti* di Papa Francesco. Il programma della «Passeggiata negli agroecosistemi» sarà preparato annualmente e sarà anche parte integrante del contributo del Gruppo MEIC di Pisa al Servizio diocesano di «Cultura e Università».

*presidente del Gruppo Meic di Pisa



● LA TRADIZIONE Venerdì 25 marzo Pisa entra nel 2023, nove mesi in anticipo sul resto del mondo

Torna il Capodanno pisano

Fin dal X secolo i Pisani fecero coincidere l'inizio dell'anno con l'Annunciazione (e quindi l'Incarnazione di Gesù), ossia 9 mesi prima del 25 dicembre. Si ottenne così l'Anno Pisano ab Incarnatione Domini (o Christi). Il primo documento datato in Stile Pisano che lo attesta risale al 985. Questa data di inizio anno rimase in vigore per secoli anche nelle terre appartenenti alla Repubblica di Pisa: la costa fra Portovenere e Civitavecchia, Gorgona, Capraia, Elba, Pianosa, Corsica, Sardegna, Baleari, Gaeta, Reggio Calabria, Tropea, Lipari, Trapani, Mazara, Tunisia, Algeria, Egitto, Palestina, Siria, la città di Azov (nel Mare omonimo, sulla foce del fiume Don) e Costantinopoli, dove i Pisani furono gli unici occidentali a potersi stabilire, insieme ai veneziani. Il Capodanno in Stile Pisano durò fino al 20 novembre 1749, giorno in cui il Granduca di Toscana, Francesco I di Lorena, ordinò che in tutti gli stati toscani il primo giorno del gennaio seguente avesse inizio



La presentazione dell'iniziativa a Palazzo Gambacorti

l'anno 1750. Quindi, anche Pisa dovette uniformarsi all'uso del calendario gregoriano. Solo negli anni '80 del Novecento si tornò a parlare di questa ricorrenza e da

allora il Capodanno è tornato ad essere festeggiato con iniziative culturali in anticipo sul resto del mondo. Venerdì 25 marzo prossimo Pisa, secondo la

tradizione, entra nel 2023, nove mesi in anticipo sul resto del mondo. È l'appuntamento con il Capodanno in stile Pisano che quest'anno, dopo due anni forzati di celebrazioni virtuali a causa del Covid-19, torna in presenza. Appuntamento principale in Cattedrale quando a Mezzogiorno si svolgerà la cerimonia del raggio di sole che segna il passaggio al nuovo anno. Per festeggiare l'appuntamento, il Comune di Pisa ha organizzato una serie di iniziative. Giovedì 24 sarà esposto in Comune il plastico degli antichi Arsenali Repubblicani, restaurato grazie al contributo della Fondazione Pisa, mentre in serata al teatro Verdi si terrà uno spettacolo e la premiazione delle associazioni che si occupano di tradizioni cittadine. Venerdì 25 in mattinata il breve corteo che precede, a Mezzogiorno, la cerimonia del raggio di sole in Cattedrale. Nel pomeriggio, in Palazzo Gambacorti, la conferenza storica dal titolo «Porta San Marci De Guatholongo».

block NOTES

Vecchiano

In ricordo dello scrittore Antonio Tabucchi

Il comune di Vecchiano ricorda il suo concittadino più illustre, **Antonio Tabucchi**, con un ricco programma di eventi. Il primo, in ordine di tempo, è in programma giovedì 24 marzo alle 10,30 nello spazio culturale «Antonio Tabucchi» con «Geografia della Memoria: un viaggio tra Vecchiano, Parigi e Lisbona». Sabato 26 marzo alle 17, nella sala consiliare, **Anna Dolfi**, che fa parte dell'Accademia Nazionale dei Lincei, presenterà il tabucchiano «Zig Zag: Conversazioni con Carlos Gumpert e Anteos Chrysostomidis» edito da Feltrinelli; alle 21.30 al Teatro Olimpia si svolgerà la proiezione del film «Sostiene Pereira», con una introduzione a cura del critico cinematografico Fabio Canessa. Durante la serata sarà trasmesso anche un apposito contributo del regista del film, Roberto Faenza. L'evento è realizzato in collaborazione con Cineclub Arsenal.

Cascina

Pandemia, un premio alle associazioni impegnate

Nella Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid-19, l'amministrazione comunale di Cascina ha consegnato una targa di ringraziamento alle associazioni che si sono distinte durante la pandemia. Nella sala del consiglio comunale, il sindaco **Michelangelo Betti** e gli amministratori, dopo aver osservato un minuto di raccoglimento, hanno donato il riconoscimento a: l'associazione *Adozione a Vicinanza* Casciavola, le Misericordie di Cascina e di Latignano, la Pubblica Assistenza di Cascina, la Croce Rossa Italiana che ha sede a San Frediano, le confraternite di San Vincenzo de' Paoli di San Frediano, di San Giorgio, di San Prospero, di San Lorenzo alle Corti, l'associazione La Racchetta, e alle Caritas parrocchiali di Cascina e di San Sisto. Premiate anche l'Ordine delle professioni infermieristiche di Pisa, l'Ordine dei Medici di Pisa, il comando dei Carabinieri di Cascina e il comando dei Carabinieri di Navacchio.

Deotisalvi e la stella del Battistero di Pisa

«I monumenti parlano di per sé... perché ci sono»: quante volte abbiamo sentito monsignor Silvano Buralassi pronunciare queste parole, in occasione delle lezioni di Sociologia 2 da lui tenute alla facoltà di Scienze politiche dell'ateneo pisano. Il sacerdote studiò a lungo Piazza Duomo, arrivando a formulare interessanti ipotesi su come i suoi architetti avevano immaginato i suoi monumenti. Queste parole hanno ispirato **Leonardo Tarabella** nella stesura del libro «La stella del Battistero» (pagine: 232; prezzo: 18, edizioni Ets), in cui l'autore mette in successione la cappella di Sant'Agata (di cui abbiamo parlato quindici giorni fa), la chiesa di San Sepolcro e il Battistero, come momenti dell'evoluzione artistica di Deotisalvi. Il libro è stato presentato nel pomeriggio di mercoledì 23 marzo all'auditorium dell'Opera della Primaziale pisana, presenti, tra gli altri, **Carlo Raffaelli**, esperto di comunicazione e l'architetto **Alessandro Baldassari**. Un incontro che si è trasformato in un focus su Deotisalvi,

l'architetto che, meglio di chiunque altro, seppe trasferire nelle sue opere la grandezza della Pisa Repubblica marinara, celando nella geometria nascosta dei suoi monumenti un universo sconosciuto e meraviglioso.



La copertina del libro pubblicato da Ets

Il testo si compone di due parti che si rimandano l'una all'altra: il romanzo, che propone un ipotetico percorso del pensiero «geometrico» di Deotisalvi e le fasi progettuali dei suoi monumenti, e la parte tecnica che riporta i risultati delle ricerche sull'acustica e sulla geometria del Battistero (e dell'intera Piazza) promosse negli anni '90 dal compianto monsignor Silvano Buralassi. Il romanzo, collocato temporalmente nella prima metà del XII secolo, è frutto di una visione onirica, di un sogno che immagina e tratteggia la personalità di Deotisalvi: un'anima semplice e profonda

che sa parlare tanto con naviganti, locandiere e carovanieri quanto con i notabili della sua città; una mente creativa che in tutto vede l'armonia delle forme con gli occhi del geometra.

Dice Piero Pierotti sulla quarta di copertina del libro: «Il Deotisalvi dell'amico Leonello non è una stella che vuole brillare da sola: l'ingenuo artigiano costruttore di chiese che aspirava a essere promosso da "Fabricator" a "Magister", ci aiuta a ricostruire un contesto che altrimenti avremmo molta difficoltà a percepire perché storia per soli geni. Il Deotisalvi qui raccontato - così raccontato - è una guida al conoscere». Interessante il percorso di Leonello Tarabella. Dagli anni '70 ha fatto parte dell'equipe di Pietro Grossi, pioniere della musica informatica in Italia presso il Cnuce/Cnr di Pisa, proseguendone poi l'attività come ricercatore informatico. È stato docente del corso di Informatica musicale alla Facoltà di Informatica dell'Università di Pisa. In collaborazione con Esther Lamneck della NewYork University e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Pisa ha organizzato negli anni '90 molte edizioni del Summer Music Program in Italy nell'ambito della manifestazione estiva *Strada Facendo*. In occasione del centenario della prima radio-trasmittente telegrafica di Guglielmo Marconi attraverso l'Atlantico ha conseguito il Premio Marconi 2002 per l'Arte Tecnologica. Con Lucrezia de Domizio, curatrice dell'opera di Joseph Beuys, è stato presente in molti eventi di arte contemporanea come Biennale di Venezia. Dopo accurate ricerche sull'acustica del Battistero di Pisa, ha realizzato il concerto SiderisVOX, che considera il monumento pisano come "strumento musicale" eccitato da suoni sintetici generati al computer (giugno 2006 e giugno 2016).

Farma 

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

